



Critiche alla giunta dalle opposizioni

Al Marconi demolita una casa senza autorizzazione In Comune scoppia la bagarre

SPEZIA A PAGINA IX

Casa demolita al Marconi, lite in Comune

La giunta chiede la sanatoria, ma la commissione rimanda a lunedì

LUIGI SPEZIA

UNA bufera sull'amministrazione comunale, dopo la scoperta che — per realizzare il nuovo piazzale merci — la Sab, società di gestione del Marconi, ha abbattuto senza autorizzazione nel 2008 un fabbricato vicino alla pista e ora la giunta chiede la "sanatoria" al consiglio comunale. Per le proteste da sinistra e da destra in commissione consiliare Territorio e Ambiente, la pratica è stata rimandata a lunedì, quando interverrà per spiegare l'assessore all'Urbanistica Virginio Merola, su richiesta del presidente della commissione Paolo Natali. All'ordine del giorno di ieri c'era la conformità urbanistica del nuovo piazzale «cargo» e la concessione di un paio di nulla osta "ora per allora" da parte del consiglio comunale, relativi all'abbattimento di un vecchio edificio, per il quale non era stata fatta richiesta di demolizione.

La Sab ha presentato una relazione tecnica — la società non ha voluto dichiarare nulla in attesa delle dichiarazioni dell'assessore — in base alla quale quell'edificio è stato demolito per ragioni di sicurezza, perché era in «stato di grave degrado strutturale», ricettacolo di clandestini. La Sab avrebbe dovuto tuttavia aspettare la fine della procedura. «Ma non è un abuso, la demolizione doveva essere fatta comunque — spiega Mauro Bertocchi, dirigente del settore Urbanistica —. Semmai c'erano i vincoli, perché il fabbricato era classificato. Per questo, il Ministero dei Lavori Pubblici voleva multare la Sab di 10 mila euro, mentre la Regione parla di

interesse pubblico e nega la sanzione, chiedendo al consiglio comunale di dare la conformità urbanistica per il piazzale. E' una procedura molto diversa da quella dei privati».

Con tutto ciò, la delibera è stata attaccata duramente sia da sinistra che da destra. Serafino d'Onofrio, di Bologna città libera, ha contestato «l'idea che venga abbattuto un edificio perché ci sono dei clandestini: allora dovremmo abbattere le officine di Casaralta con tutti i problemi di amianto che ci sono». Quindi, per lui, «ci sono gli estremi della denuncia». Milena Naldi di Sinistra Democratica: «Credo non ci siano le condizioni per licenziare questa delibera, non sono d'accordo di far passare con un 'ora per allora' la cosa senza nessun carattere sanzionatorio. Abbiamo sanzionato i piccoli abusi commessi dai privati, anche in modo pesante, e non credo sia possibile non farlo per una grande società come la Sab, anche se ciò che è stato fatto ha interesse pubblico». Dal centro-destra, critiche da parte di Alec Bianchi de La Tua Bologna e da Daniele Carella del Pdl.

